

Coccolare le cellule: c'è chi lo fa!



Intervista ad **Andrea Ditadi**, group leader all'Istituto San Raffaele Telethon per la terapia genica (SR-Tiget) di Milano

FONDAZIONE



- **Andrea, tu sei a capo di questo laboratorio, gestisci gli esperimenti che fai con i tuoi collaboratori e coltivi cellule. Ma dicci chi sei nella vita privata.**

Sono un padre, come tanti. Mi prendo cura della mia famiglia e la rendo partecipe del lavoro che faccio. Gioco e scherzo con i miei bambini: in casa abbiamo anche dei pupazzi a forma di cellula che uso per far loro capire che anche le cellule si possono coccolare.

- **Qual è stato il momento in cui hai capito che volevi diventare uno scienziato?**

È stato al quarto anno di liceo. Avevo una professoressa di scienze che ci faceva studiare

con entusiasmo la biologia. Un giorno, studiando la lezione di scienze, di fronte a una figura del libro di testo che avevo davanti ho avuto una specie di “folgorazione”: in quel momento ho capito che l'unica cosa che volevo fare nella mia vita era il ricercatore in biologia. Da allora quello è diventato il mio obiettivo. Mi sono laureato in biotecnologie, ho fatto il dottorato in Francia, il post-dottorato in Canada e poi sono arrivato in questa meravigliosa realtà di ricerca italiana: l'SR-Tiget.

- **Ci puoi raccontare che cosa fa uno scienziato che lavora con le cellule? Parli della tua esperienza.**

Io sono uno scienziato Telethon e studio le malattie genetiche del sangue. Il mio gruppo di lavoro studia il funzionamento delle cellule staminali ematopoietiche, cioè quelle cellule che danno origine ai diversi tipi di cellule del sangue. Cerchiamo di capire come sfruttare il potenziale delle cellule staminali pluripotenti, cioè che possono dare origine a qualsiasi tipo di cellula, per generare cellule da usare per il trattamento di malattie genetiche del sangue. Per

fare questo, coltiviamo in laboratorio queste cellule e le seguiamo nella loro crescita, osservando il comportamento in diversi stadi del loro sviluppo: è incredibile scoprire quante cose raccontano le cellule.

- **Che cosa ti emoziona del tuo lavoro?**

Senz'altro la quotidianità. Tutti i giorni vengo a lavorare con l'emozione di scoprire che cosa mi “diranno” le mie cellule quel giorno. E ogni giorno è una scoperta.

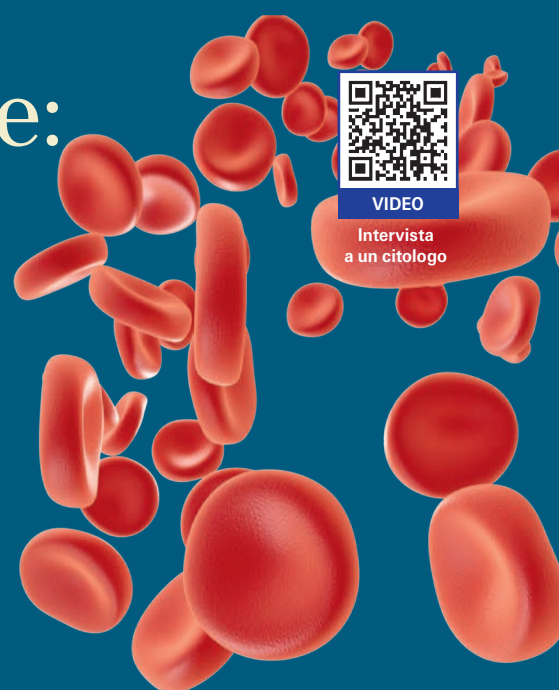
- **Quale potrebbe essere l'applicazione pratica degli studi che stai facendo e come vedi il futuro?**

Le cellule “sane” del sangue prodotte in vitro possono essere impiegate per curare i pazienti affetti da malattie ematologiche, non solo quelle genetiche ma anche quelle acquisite come le leucemie, senza rigetto da parte del sistema immunitario, il maggior rischio nelle terapie cellulari. Nel futuro mi piacerebbe poter usare l'intelligenza artificiale nel mio laboratorio per riuscire a cogliere quegli aspetti che sfuggono alla sensibilità umana.



VIDEO

Intervista a un citologo



Andrea Ditadi al lavoro con i suoi collaboratori.

